

di Salvatore Sebaste

Marsicovetere



Marsico, dal basso latino **Mariscus, Maescum, Maescium**, *luogo paludoso*; **vetere**, *del vecchio paese*, secondo Giacomo Racioppi.

Ai piedi del paese nella piana dell'Agri, è stata rinvenuta una vasta necropoli del IV secolo a.C. con ricco arredo funerario, tra cui grosse anfore di ceramisti d'Armento e del pittore di Primate.

Marsicovetere fu La Civita fortificata sull'alta montagna, un insediamento di coloni greci e, con la conquista dei Romani, avamposto militare di Grumentum.

Il primo documento è del 1188 ed attesta che l'insediamento urbano era costituito da un piccolo borgo che sorgeva intorno al Castello, munito di mura ed adibito a residenza abituale del "signore" Bartolomeo. Nel 1498 il re Federico d'Aragona lo donò a Giovanni Caracciolo. La signoria dei Caracciolo durò fino al 1777, quando Laura, vedova del principe Nicola, vendette il titolo per 34.000 ducati al ricco borghese del



Figg. 1-2-3

stino di libera università.

A Marsicovetere ancora esiste il rione Castello, che occupa la parte più alta del paese e sono visibili la **torre** (fig. 1) del castello e le **due porte** d'accesso alla fortezza. (figg. 2 e 3). Vicino alla zona del castello, nel rione Pianitello, si nota (fig. 4) la **Torretta** dell'antica chiesa di Santa Maria della Neve.

Attenzione merita la **Chiesa Madre** dedicata ai santi **Pietro e Paolo**, a navata unica, a croce latina, di stile barocco, ricostruita e tra-



2 Fig. 5

sformata varie volte. La facciata è divisa da lesene, le quali reggono un architrave aggettante che crea chiaroscuro ed è sormontato ai due lati da due sculture. Sopra l'architrave continua ad alzarsi la facciata che termina



Fig. 4

con un timpano. L'interno si presenta a tre navate. Nella terza cappella della navata destra conserva (fig. 5) una **Madonna**, scultura lignea del XIV secolo, dichiarata nel 2000 la **Madonna del Giubileo**. Lo sconosciuto artista ricava dal legno una profondità prospettica che gli permette di sviluppare il volume pieno e tondeggiante delle figure e, nello stesso tempo, dai piani d'affioramento o d'emersione, mette a fuoco la caratterizzazione veristica di taluni particolari. La morbidezza dell'intaglio e il gesto affettuoso, col quale la Vergine a capo coronato e coperto dal velo regge il Bambino benedicente con libro, sono caratteristiche della scultura del Trecento.

C'è poi il **fonte** battesimale in pietra e sulla parete retrostante la tela

luogo, Bernardo Brussone. La comunità marsicovetrese insorse e versò la stessa cifra al Regio Demanio conquistando il de-



Fig. 6

dipinta ad olio di *San Francesco*, del XVIII secolo.

A destra del presbiterio ci sono le settecentesche statue lignee policrome dell'*Assunta* (fig. 6), detta anche Madonna del Vulturino e dell'*Immacolata*. In queste sculture, in cui prevale un cromatismo delicato, le figure sono delicatamente intagliate nella materia e sottilmente modellate sulle facce e nelle pieghe dei vestiti.

L'altare è in marmo policromo a tarsia, sormontato da un grande *Crocifisso* ligneo.



Fig. 7

Ai lati dell'altare si notano due

mensole in pietra, che poggiano su una colonna con **capitello ionico**

l'una (fig. 7) e corinzio l'altra. Per ambedue fa da base un poderoso **leone**, forse proveniente dall'antica chiesa.

Dietro l'altare sono sistemate le settecentesche tele ad olio di: (fig. 8) *S. Lucia con angeli, un pastorello e una Madonna col Bambino* e (fig. 9) la *Madonna del Rosario con S. Domenico, S. Caterina e angeli*. Le opere evidenziano il forte luminismo plastico, il colorismo sfumato, il fluido linearismo dei



Figg. 8-9-10

seguaci del Caravaggio.

Il coro ligneo, che mostra sulla sedia vescovile disegni incisi e colonnine, e l'ambone sono stati realizzati nell'Ottocento.

A sinistra del presbiterio ci sono due statue del Settecento raffiguranti *San Giovanni Battista* e (fig. 10) 3



Fig. 11

la *Madonna delle Grazie*.

La parete destra è abbellita dalle settecentesche statue lignee di (fig. 11) *San Bernardino da Siena* e di *Sant'Antonio*. Le figure dei santi sono cesellate con la finezza con cui s'intaglia il diamante, cercando di rispettare al massimo la purezza e la trasparenza della luce che sfiora i vestiti.

Sulla stessa parete sono sistemati la tela ad olio raffigurante la *Madonna del Terremoto* e un *lavamani* in pietra con un bassorilievo, che rappresenta un angelo.

Sulla cantoria domina la tela dipinta ad olio dell'*Incoronazione di Maria con Bambino e tre Santi*. I pannelli della Via Crucis sono dipinti su tavola.

Marsicovetere è la parte più antica del paese, la zona più spettacolare, dove le **rocce** (fig. 12) e le **case** di

pietra (fig. 13) parlano di storia e le numerose ripide, larghe o strette scale, ripristinate alcune in pietra



Figg. 12-13-14

locale in sostituzione del selciato, sono l'insieme di linee orizzontali, verticali ed oblique in piena armonia con l'ambiente.

In Corso Garibaldi si notano alcune costruzioni del Settecento, come il **Palazzo Genzani**, fornito di **portali** in pietra locale, opere di scalpellini marsicovetresi che un tempo lavoravano nelle loro botteghe.

Il territorio su cui ora c'è la piazza del rione **SS. Annunziata** era anticamente occupata dall'omonima chiesa, di cui ora resta soltanto (fig. 14) una **Croce** in pietra.

4 In Via Salita Piccininni, si trova il **Palazzo Piccininni** con ricco portale in pietra finemente scolpito con



Fig. 15

elementi decorativi barocchi (fig. 15) e la villa, al cui interno c'è una cisterna (fig. 16), molto probabilmente costruita con elementi scultorei archeologici in cui la prospettiva dei vari corpi decorativi è in funzione di una gerarchia simbolica.



Fig. 16



Fig. 17

In Corso Vittorio Emanuele si notano diversi portali semplici che rispecchiano l'architettura modesta delle abitazioni in pietra e una villetta con fontana (fig. 17) del XX secolo. La scultura è ben inserita nell'ambiente sia per la forma sia per gli espedienti prospettici e d'illuminazione.



Fig. 18

Marsicovetere possiede tre borgate moderne: Barricelle, Galaino e Villa d'Agri.

Quest'ultima, in particolare, è il simbolo delle grandi trasformazioni avvenute nella Valle dal 1950 ad oggi.



Fig. 19

A Villa d'Agri la Parrocchia di **Santa Maria Addolorata** ha (fig. 18) il portale d'ingresso proveniente dal **Convento di Santa Maria di Costantinopoli**, che sorgeva alla periferia del paese. Di questa struttura ora sono visibili soltanto (fig. 19) ruderi e s'intravedono alcuni malandati affreschi di vita francescana.

BIBLIOGRAFIA

- Antonio Lotierzo, *Marsicovetere - Storia ed Immagini*, Napoli, Arte Tipografica, 1986.
- Giacomo Racioppi, *Storia della Lucania e della Basilicata*, Roma, Ermanno Loescher & C, 1889. Ristampa anastatica, Matera, BMG.
- Anna Grelle Iusco, *Arte in Basilicata*, Roma, De Luca Editore, 1981.
- Comunità Montana Alto Agri, *Guide Galery*, Villa d'Agri, GGalery s.r.l., 1993.